

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Teli-

lini (ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 MARZO.

Il signor de Binneville, appoggiato dal rappresentante dell'Austria ed indirettamente dalla diplomazia inglese e prussiana, ha fatto ogni sforzo onde far comprendere al papa ed alla Curia romana l'asurdità ed i pericoli della proclamazione del dogma dell'infallibilità; ma per fortuna il papa che è più testardo del quadrupede compagno di Balaam, e che vuole ad ogni costo essere dichiarato infallibile, ha resi inutili i suoi tentativi; e il *Francis* oggi annuncia che il degnissimo ambasciatore è partito da Roma, per passare alcuni giorni a Parigi, ove riferirà al proprio governo il bel successo ottenuto. Circa la risposta romana alla domanda del Governo francese di mandare al Concilio un'incaricato speciale, essa non è stata ancora comunicata; e questo desiderio del gabinetto francese pare che non sia puotato diviso dalle altre Potenze le quali, secondo un dispaccio da Monaco, hanno deciso di non mandare a Roma alcun apposito ambasciatore, risoluta d'altronde a far rispettare col mezzo delle leggi esistenti i diritti civili minacciati dagli schemi proposti al Concilio.

Le notizie di Spagna sono prive di qualunque interesse. Si afferma che il duca di Montpensier sarà sottoposto a processo per il suo duello coi Enrico Borbone, e in questa maniera non pare che il duca s'avvicini di molto a quel trono ch'egli tanto desidera. Frattanto la Spagna vive alla giornata, incerta del domani, paventando ora un colpo di Stato dal governo, ora un tentativo rivoluzionario dai partiti nei quali è scissa. Né governo né partiti hanno però forze sufficienti per assicurare a sé la vittoria.

Malgrado la soddisfazione ostentata con cui la stampa ministeriale berlinese accolse la nomina del de Bray, il *Memorial Diplomatique* crede che egli sia meno devoto di quanto si crede a Berlino alla politica della Prussia. « Il signor de Bray, dice il *Memorial*, avrebbe trascinato l'animo esitante del re Luigi II sulla via piana delle concessioni: il programma ch'egli prepara per affermare la sua linea di condotta davanti alle Camere, quant'esse ripigheranno le loro sedute, sarà conciliante e moderato. Il signor de Bray si proporrebbe persino di correggere il progetto di legge militare nel senso dei voti della nazione. »

La votazione della Camera inglese del *bills* sulla proprietà foudriera in Irlanda è lodata da tutti i partiti d'Inghilterra. Le proposte di Gladstone non sono avversate che da alcuni deputati irlandesi. Questi non sono soddisfatti perché non si accorda agli irlandesi la fissità dell'affitto: ma, come osserva giustamente il *Constitutionnel*, la fissità dell'affitto corrisponderebbe alla abonazione della proprietà propriamente detta, e quindi non è certo a censurarsi il signor Gladstone se non ha voluto soddisfarli fino a tal punto. Intanto in Irlanda l'agitazione continua. Gli arresti fatti a Waterford ed a Tipperary, in conseguenza dei disordini ivi occorsi, mantengono nei grandi centri della popolazione irlandese una sorda inquietudine.

L' Infallibilità si avanza

Alle rimozanze e minacce abbastanza esplicite del Governo Francese, il Papa ha risposto con una stretta al regolamento del Concilio che taglia le gambe all'opposizione e col mettere fuori lo schema dell'infallibilità; e trovando ancora insufficienti le nuove strettezze del regolamento, limita a soli dieci giorni, in un argomento che richiederebbe lunghissimi studi teologici, storici, erutti, la facoltà che compete ai Padri di opporre le loro osservazioni. Chi non riconosce in questo atto la passione e il dispetto? Chi non ravvisa, oltre parecchie altre cose, uno schiaffo morale dato al Governo Francese? Vedremo se la proverbiale ferocia francese saprà sopportarlo in pace. Ma anche fuori della ferocia, il Governo Francese ha ben altre ragioni per le quali non dovrà né potrà sopportare la baldanzosa sfida della Corte di Roma. Uno Stato che non ha concordato colla S. Sede e nel quale vi è piena separazione dalla Chiesa, potrà passarsene, se vuole, delle definizioni del Concilio e riservarsi in ogni caso a provvedervi colle sue mani sciolte, nell'avvenire. Ma la Francia è vincolata a un Concordato. Questo ha le sue basi in quei tali rapporti tra la

Chiesa e lo Stato che allora furono stabiliti. Una delle basi primarie è senza dubbio quel tal grado di autonomia della Chiesa francese che non la lasciava in piena balia della Chiesa di Roma, o diremo meglio, del Papa, poichè oggi non v'è più Chiesa di Roma nel senso antico e neppure nel senso moderno delle altre Chiese. Ora l'infallibilità del Papa scava radicalmente quella base importantissima. È un punto che merita maggior riflesso che non gli sia dato comunemente. La grande questione non è certo per un dogma di più o di meno nelle formule del cat-chismo e nelle regioni delle teorie. Così la intenderanno i fanatici gonzi, ma i sibbi hanno ben altro per lo capo. Per costoro l'infallibilità personale del Papa è questione eminentemente pratica e più palpabile d'ogni altro dogma. Un Papa infallibile non può essere che un Papa assoluto, ma di tale assolutismo che non s'è mai veduto a questo mondo. Per Lodovico XIV^o il dire: la Francia son io, era una frase più o meno retorica, ma per un Papa infallibile il dire: la Chiesa son io, è un'illazione logica rigorosissima. E qual v'è autorità subalterna di persone fallibili la quale possa limitare la potestà d'un Papa infallibile, e dirgli, a cagion d'esempio: O Santo Padre! la vostra autorità infallibile arriva fin qui, ma non può andare più innanzi perchè trova un ostacolo insormontabile nella cerchia della mia autorità fallibile. Ciò sarebbe evidentemente assurdo, perchè nessun fallibile potrebbe mai arrestare i passi d'un infallibile.

Nè venite a dirci, secondo il vostro solito, o infallibilisti, che noi siamo ignoranti, che confondiamo le questioni e che l'infallibilità del Papa non esce dall'ambito dei principii di fede e di costume. Questo voi lo dite oggi con studiata modestia; ma l'indomani della brama definizione dogmatica voi ci direte bravamente che la subordinazione dei Vescovi e delle Chiese al Papa è di fede; e che per conseguenza è di fede anche il grado e modo di questa subordinazione, altrimenti sarebbe vaga, indecisa e impraticabile; e che infine il definire questo grado e modo spetta al Papa che è infallibile. Inoltre questa subordinazione è ubbidienza, e appartiene quindi ai costumi o alla morale; perlochè il definire la quantità, anche sino alla famosa certità, spetta al Papa per doppio titolo. Ora noi vi preghiamo a dirci da uomini onesti, se ammessa come dogma l'infallibilità del Papa, resti più nessuna garantiglia a quella qualunque autorità autonoma che fu sempre riconosciuta nei Vescovi e nelle Chiese particolari, o se invece i Vescovi e Chiese son gettate alla discrezione e piena balia di quella persona che chiamasi Papa, e che non si sa nell'avvenire qual persona possa essere, per esempio se un Leone Magno o un Alessandro VI.

È chiaro pertanto, a chi non vuole perfidare stilemente nella grande questione, che il Papa infallibile e quindi assoluto, metterebbe il Clero e la Chiesa francese in una posizione profondamente diversa da quella che fu presa a base nel Concordato. Allora la Chiesa Gallicana aveva un'autonomia, qualunque fosse, che ora le verrebbe radicalmente tolta. Il Clero francese aveva dei diritti in faccia al Papa, che ora non esisterebbero più, anzi diventerebbero al caso tanto ribelli. Una parte importantissima dei sudditi francesi, e per dignità e influenza come molti Vescovi e curati, e per numero di milioni come i devoti e fanatici, diverrebbero sudditi moralmente schiavi del Papa, il quale è per giunta un sovrano straniero. Non sappiamo se vi sia chi abbia il coraggio di dire che in tal maniera non sia alterata grandemente la base su cui poggia il Concordato stesso; ovvero di dire che l'infallibilità personale non abbandoni una parte si notevole di francisi alla mercè d'una persona che non si sa quale possa essere di qui ad un mese. Non v'è dubbio perciò che il Governo francese non abbia diritto, anzi dovere, di opporsi con tutti i suoi mezzi ad un'esorbitanza di tal fatta e particolarmente dichiarare che avrebbe per infranto e nullo

il Concordato; dal che ne verrebbe la conseguenza, che potrebbe esser fatta capire a tempo ai Vescovi francesi infallibilisti, che non si terrebbe più obbligato a fornire, p. es. le loro mense, ovvero a lasciar correre senza una maggiore sorveglianza le loro relazioni colla S. Sede dopo che fossero alterate da nuovi e più stretti vincoli di dipendenza.

Sia qui abbiano parlato del Governo francese, come quello che ha assunto maggiore responsabilità in faccia al mondo cattolico coll'appoggio prestato finora alla S. Sede: appoggio che certo ha da fare qualche cosa con quello che presentemente viene osato dalla Corte di Roma: essendo certo che senza quell'appoggio non vi sarebbe oggi tanta baldanza. Ma in quanto al diritto e dovere di difesa contro il nuovo ed ultimo attentato, esso spetta ugualmente a tutti i governi che hanno sudditi cattolici. Quindi ciò spetta anche al Governo Italiano, anzi più di tutti dopo il Governo francese, perchè oltre ad altri titoli speciali, nessuna nazione ha tra gli infallibilisti della grande Assemblea maggior numero di Vescovi che la Nazione Italiana, né maggior numero di cattolici pendenti dal cenno d'una straniera autorità. Certamente noi sappiamo che il Governo italiano non può oggi in alcun modo, come gli altri Stati cattolici, mandare un rappresentante al Concilio, ma ben può fare intendere chiaramente per altre vie ai Monsignori suoi sudditi, che badino bene a quello che fanno, e che esso sarà costretto a mettersi in maggior guardia sopra di loro tostochè si saranno legati con vincoli più stretti a un principe straniero, e avranno assunto un obbligo più legale e più preciso che mai d'insegnare agli italiani e inculcare come dogmi di fede quelle stesse dottrine del Sillabo che infamano coll'anatema la Costituzione che oggi regge l'Italia e molte leggi tra le più importanti dello Stato.

Abbiamo detto che le dottrine del Sillabo sarebbero tanti dogmi, che come tali farebbero necessariamente parte del Catechismo il quale verrebbe insegnato sin dall'infanzia al popolo Italiano, locchè lo renderebbe, come ognun vede, suddito riverente alla sua Costituzione e alle sue Leggi. Imperciocchè è troppo chiaro che il dogma dell'infallibilità farebbe apertamente dogmatiche tutte le dottrine del Sillabo, come quelle che emanano da un'autorità infallibile. Né solo quelle, ma tutte le altre passate che si trovano accumulate nel gran Bullario, quantunque per avventura si contraddicono tra di loro, e per giunta le future che vorranno esser molte dochè l'officina avrà assicurato il privilegio.

I governi pertanto, come rappresentanti del laicato, il quale è pure qualche cosa nella Chiesa, tantochè se esso non fosse non sarebbe pure la Chiesa, sono in debito di pigliare a tempo delle cautele, poichè è migliore la prudenza di prevenire l'inondazione che l'opera di ripararvi.

Vorrebbero che si avesse una piena fiducia nella grande Assemblea e si riposasse tranquilli su quello che sarà per fare. Ciò invero sarebbe molto comodo per il partito che vuol far prevalere le proprie idee e sugellarle con un marchio divino. Ma è troppo visibile a tutti che colà giocano le umane passioni, e che gli grandi campioni della fede, quand'è in ultimo, più che nello Spirito Santo hanno fede in sé stessi, nelle proprie opinioni e nei loro esponenti più o meno tortuosi e sempre miseramente umani. Nel primo stadio del Concilio v'era pure una mezza libertà di discussione, quella mezza che per umani riguardi s'era lasciata correre fra le molte e sospette precauzioni che avevano preceduto e iniziato l'apertura. Ma visto che l'affare dell'infallibilità andava in luogo e correva sempre maggiore pericolo, dopo avere messo alla prova ogni maniera di mezzi per far indietreggiare l'opposizione, perfino i disonestissimi tra i mezzi, quelli delle diffamazioni e delle contumelie le più abiette, vedendo che questi non bastavano all'uopo, si ridusse al nulla anche quella libertà, si alzò la maschera, si ruppe improvvisamente il corso delle altre discussioni, e si gettò in mezzo l'infallibilità in tali termini da essere impossibile che la questione venga

liberamente agitata e illustrata dai lumi della scienza, e da esser solo possibile che venga decisa dal numero dei voti. Si sperava che l'infallibilità venisse da sè fin da principio per acclamazione, o che almeno non dovesse tardare di troppo, e quindi si ebbe la modestia di non metterla fuori fin dal primo giorno; ma al tentennare di questa speranza si ruppero gli indugi, si concepì spavento del tempo, e in gran fretta si tentò oggi di guadagnare un fatto compiuto. Noi che non siamo erudit in queste cose, non sappiamo se mai in nessun Concilio fu strozzato alcun argomento d'importanza tanto suprema con un serrone serrone di questa fatta. È un colpo di mano che deve saltare all'occhio di tutti. Sicuri del numero hanno voluto farne loro pro prima che la scienza coll'illuminarlo, e l'opinione pubblica coll'invaderlo lo disperdano.

Se la dilazione allo schema dell'infallibilità fu una scaltrezza per la speranza di averla con più modestia e più gloria, l'averla ora fatto cascata all'improvviso, dopo aver consumato tre mesi in inutili discussioni, è un'incoerenza logica che nessuno varrà mai a giustificare pienamente. Imperciocchè non si vede altrimenti ragione perchè fin da principio non si propose l'infallibilità, la quale una volta costituita bastava da sola a fare quello che non fu fatto in tre mesi e non si farebbe in tre anni. Dichiарат il Papa infallibile, non occorreva più trattenere parecchie centinaia di vescovi a dibattersi in tali materie che il Papa solo senza imbarazzo avrebbe sbrigato in meno che tre ore.

Posto che quei signori la vincano a passi l'infallibilità come dogma, o non resterebbe più logica nel reggimento chiesastico, o i vescovi tornando alle loro Diocesi dovrebbero annunziare al loro greggio che hanno avuto la gloria di spogliarsi per se e successori d'ogni residua autorità a favore del Papa, e il vanto di fare le esequie ai Concilii Ecumenici per tutti i secoli dei secoli. Imperciocchè non v'è cosa più certa che dopo l'ultima prova tanto artigliata e si bene riuscita, mai più nessun Papa farebbe lo sproposito di convocare alcun Concilio. Così sarebbe compiuta la più grande rivoluzione nella costituzione della Chiesa, e resterebbe solo alla storia l'incarico di registrare il più strano e singolare suicidio, cioè un Concilio Ecumenico che ha ucciso sé stesso e resa impossibile ogni sua risurrezione.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 16 marzo.

Il battibecco tra Daru e la Corte romana fa sì che taluno torni a parlare dell'allontanamento delle truppe francesi dallo Stato Romano, ed anche della possibilità di restringere a Roma lo Stato del Papa.

Io credo che di siffatte cose noi non dovremmo punto né poco occuparci. Il Daru è un uomo molto piccolo, o piuttosto è l'ombra di un altro uomo piccolo, in politica, del Thiers. Né l'uno né l'altro è fatto per i partiti risoluti. Sono uomini di chiacchiere, e che vedono, assieme ai loro amici, mal volentieri la unità della Germania e dell'Italia. Il Governo italiano avrebbe torto, se si occupasse di loro, se temesse o sperasse da essi qualcosa. Avrebbe però torto del pari, se si mostrasse indifferente alla questione romana, e se non approfittasse dei fatti presenti, per dimostrare all'Europa che tale questione è tempo di finirla nell'interesse comune.

Alla Francia non si dovrebbe chiedere nulla; ma bensì dire francamente che l'Italia considera la presenza delle truppe francesi nello Stato pontificio, ed il suo protettorato ad un Governo che fa tutti i giorni atti ostili al Governo italiano, come un'offesa ai trattati ed un atto di poca amicizia per l'Italia. Questa non vuole e non può procedere per questo ad atti ostili contro la Francia; ma si dichiara francamente malcontenta della politica francese a suo riguardo.

Alle altre potenze poi, e soprattutto all'Inghilterra, all'Austria ed alla Prussia, il Governo italiano dovrebbe tenere un altro linguaggio, e sarebbe questo. La presenza di truppe francesi nello Stato pontificio è la pretesa di mantenere indefinitamente, malgrado i trattati, ed il protettorato

assunto verso uno Stato, che in molte guise agisce ostensivamente contro l'Italia, offende grandemente gli interessi italiani e punito utilmente per le altre potenze. E a queste indifferente, che l'Italia sia una indipendenza della Francia, o che stia a faccia da sé, si occupi pacificamente dei propri interessi senza turbare gli altri, e contribuisca all'equilibrio europeo? E se non è indifferente, e se gli interessi delle potenze europee si accordano in questo cogli interessi dell'Italia, non dovrebbero esse appoggiare l'Italia per una soluzione europea della questione romana? Non dovrebbero dunque ascoltare le proposte dell'Italia per una tale soluzione, ed indurre la Francia ad accettarla? Se l'Italia assicurasse al pontefice un luogo immuno ed una dote, non si dovrebbe finirla con questo potere temporale e colla occupazione francese?

Il Governo italiano non deve intralasciare di fare una protesta da una parte ed una interrogazione dall'altra. Ma, prevedendo la prossima decisione del Concilio sull'infallibilità e sul sillabo, non deve affrettarsi altresì a prendere tutte quelle disposizioni, per le quali si compia la separazione delle Chiese dallo Stato, e si ordinino le Comunità religiose, o parrocchie o diocesi colla legge comune?

Ormai questo tema comincia ad essere trattato anche in Francia ed in Germania; è un tema di opportunità. L'Italia dovrebbe essere la prima ad ordinarsi di questa guisa.

Sulla vittoria degli infallibilisti a Roma non c'è ormai più nessun dubbio; come non c'è dubbio, che la prefatura si prepara ad agitare le popolazioni cattoliche contro le leggi fatte dagli Stati. Adunque bisogna rimettere questo Clero civilmente ribelle nella sua piena indipendenza spirituale da una parte, nella sua piena indipendenza dalla legge comune in tutto il resto. L'indipendenza non è cosa politica; e non può essere ad ogni modo quella che all'Italia si convenga.

Oggi s'è continuata nel Senato la discussione sulla legge dei fidei. Parlaroni il Vigiani, il Bellavitis, il Raeli, ministro, ed altri. Quest'ultimo meglio di tutti, e ci diede speranza, che la legge venga approvata secondo il progetto di legge del ministero, e che tutta l'eleganza arcaica di Musio venga sfoggiata a pura perdita. La tribuna dei deputati era affollata da deputati veneti, i quali manifestarono con molta evidenza la loro opinione a favore della legge. Parlerà anche il Lauzi, e sembra anche il Sella, mettendo in vista i motivi politici ed economici. La Camera dei deputati va votando alcune leggi di minore importanza, nell'aspettativa di avere tra le mani la stampa di tutte quelle che si comprendono nella legge unica del pareggio.

A molti paiono troppe queste leggi per essere discusse in una volta. Ma io credo che, fatta la discussione generale ed accettato il principio del pareggio coi mezzi delle economie e delle soprattasse e dell'affare colla Banca, si possa bene, agruppare le leggi diverse, ordinandole in gruppi, per dare la precedenza alle più essenziali ed a quelle che devono avere effetto immediato e giovare alle altre. Danno torto alcuni al Sella di avere proposto tante cose; ma io credo che realmente il Sella, ne abbia proposta una sola, ed essenzialissima, cioè, il pareggio. Ammesso che si abbia da venire al pareggio, e che tutti i partiti lo accettino invece del fallimento, le proposte parziali si possono modificare. Io per parte mia lodo assai il Sella, perché ha affrontato la questione nella sua interezza. Costretta così la Camera a discuterla, tutto ciò che essa sa e può dire, deve essere detto. Quelli che vogliono il pareggio devono schierarsi tutti da una parte, e non si possono dividere che sul modo. Continuano le opposizioni della stampa, ma sempre o vaghe, o parziali. Non si vede mai che qualcheduno proponga qualcosa di meglio.

Mentre il deputato Pellatis propone una riforma della Guardia Nazionale, anche il ministro dell'interno fa un'altra proposta. Io credo che per fare una riforma, bisognerebbe coordinarla a quella dell'esercito. Bisognerebbe riprendere il progetto del Beriolé-Viale, quello del Mignano, quello del Govone e quello del Lanza, e fare una cosa sola.

Nell'attuale sminuzzamento dei partiti un certo numero di deputati del centro si sono riuniti per avvisare al partito di prendersi adesso; ma il centro è, per così dire, elastico. C'è una ragione che si uniscono tra di loro persone, che trovansi del pari lontane dalla destra e dalla sinistra; e ciò tanto più che lo stesso ministero di adesso può dirsi appartenere al centro. Ma questi deputati non potranno mettersi assieme, se non trattando le grandi questioni politiche d'attualità. Un deputato lo disse. C'è una grande questione già intardata, la questione finanziaria, quale venne presentata dal ministero. Ora bisogna, che si discuti e si decida come questo partito ha da atteggiarsi intorno a tale questione. Non si potrà ora entrare nelle particolarità, ma bisogna farsi un'opinione sul complesso. Non si desidera che la formazione di partiti serva di sgabbiello all'uno od all'altro degli uomini politici per salire al potere, od almeno ad indebolire il potere. Vuol si piuttosto trattare le questioni in sé stesse, ed in un modo concreto. Ora c'è la questione finanziaria, la quale ne implica molte altre; e di questa bisogna intrattenersi, su questa bisogna decidersi.

Il duello, che ebbe un esito si funesto, tra i due cugini Borboni, la lite mossa all'ex-regina Isabella da suo marito, ed altri fatti dimostrano che questa antica razza reale ormai è tanto decaduta da nuocere da sé, a sé stessa e da screditarsi in modo da non potersi più rialzare. Non è nessun male, poiché i Borboni di qualunque ramo non potrebbero ormai rappresentare altro che la reazione, se tornassero ad assidersi su di un trono qualunque. Basta vedere come tutti si raccolgono a Roma at-

torno a quel Governo, che vorrebbe fare la guerra alla libertà di tutti i popoli. Chambord fece testé una dichiarazione antigalliana. Spera con quest'anche gli che i clericali e i romanisti lavorino per lui. Clericale e legittimista vuol dire ormai da per tutto la stessa cosa: quindi dobbiamo combatterli assieme.

Firenze 17 marzo.

La Camera dei deputati continua a discutere le leggi secondarie, aspettando di avere tra le mani quelle del pareggio. Il Senato discute la legge sui feudi. Parecchi deputati veneti assistevano alla discussione con molto interesse. Il Mameli ed il Masi difendevano il progetto della maggioranza della Commissione; il Da Foresta ed il Chiesi parlaroni per quello del ministero. Credo che la discussione sarà protratta a domani.

Io vado osservando e tra i deputati e nel giornalismo il lavoro intorno alle leggi di sicurezza. Ora più che mai mi persuado che c'è una costante opera di frondeurs, la quale si fa con un singolare spioneraggio, senza calcolarne le conseguenze. Sembra che deputati e giornalisti abbiano dianzi a sé una situazione, la quale permetta ad essi di abbandonarsi a tutti i capricci individuali, invece che un grave ed urgente problema da sciogliere.

Dal 1866 in qua ci siamo più volte provati per sciogliere il problema finanziario; ma ogni volta ci siamo lasciati disturbare da questioni incidentali. Il 1867 abbiamo fatto una crisi politica, ed 1869 fu sciupato a far nulla letteralmente. Ora conviene decidere; ed è giunto il supremo momento per farlo.

Il ministro di finanza ha posto il problema francamente; ma non vediamo ancora che si schierino francamente a pro, o contro, di lui né destra, né centri, né sinistra. La destra sembra un partito in dissoluzione, e lo confessano molti deputati che le appartengono. Il centro non è ancora un partito che si sia formato. La sola sinistra vota d'accordo, ma come una negazione, non come una affermazione nuova.

Bisogna pure che la destra prenda una decisione e non stia più a lungo sui puntigli. Che almeno essa si organizzi come opposizione decisa, se intendere di opporsi; ma che non rimanga in tali disposizioni da essere, come sempre, causa di debolezza al ministero attuale, ed a qualunque altro che adesso succeda. Il centro, od i centri, se così vi piace chiamarli, bisogna che anch'essi, ed essi più di tutti, giacché il ministero è uscito dal loro seno, si pronuncino per il piano finanziario, adoperandosi pure a migliorarlo ed a completarlo in quanto che è possibile. I centri, dicono ad un ministro, il quale in certo modo li rappresenta, non possono più rimanere titubanti né meritarsi il rimprovero che loro viene da destra e da sinistra, di non sapere quello che vogliono, e di non volere fortemente quello che sanho, o di contenere nel loro seno molti ambiziosi di secondo ordine, i quali barcamenando vogliono ascendere al potere.

Bisogna sposarsi francamente ad un piano ed agli uomini che vogliono metterlo in atto. Abbiamo già veduto che cosa significhi per un ministro quel mutarsi tutti i giorni in se stesso con alcuni uomini e con parte del suo programma. È un gioco, che non si può più ripetere, e che a risponderlo ci costerebbe ogni prestigio delle istituzioni costituzionali e parlamentari. Se Parlamento e Governo che ne emana si dimostrano del pari ed a lungo impotenti, questa forma di reggimento si screda e conduca a male il paese. Ora il centro della Camera deve adoperarsi in guisa, da non lasciare credere, che esso sia il legittimo rappresentante delle indecisioni del Parlamento e del paese. Deve rappresentare il proposito e lo sforzo per uscire da tali indecisioni e per attirare intorno a sé tutto ciò che è più attivo per uscire dalla situazione presente. Torno a dire, che avendo il Sella posta la questione del pareggio in termini molto decisi ed assoluti, bisogna che per prendere corpo, per esistere come partito, i due centri si affermino con lui. Allora soltanto potranno sperare di attirare a sé molti della destra e della sinistra, respingendo ai due estremi, gli uomini che non accettano il programma finanziario. Né la sinistra deve illudersi sulla sua forza numerica e sulla sua speranza di sostituirsi al ministero attuale con forza, ove non gli lasci che poca vita, impedendo ogni sua azione. La sinistra dovrebbe calcolare piuttosto di aiutarlo nella politica del pareggio, perché dopo potrebbe ereditare una situazione migliorata. Se poi assolutamente nessuno volesse il piano finanziario, bisognerebbe non prolungare una situazione penosa, la quale sarebbe pareggiata per un successore qualunque.

Avete veduto con quale maggioranza la Camera dei Comuni inglese accetta il piano del Governo circa l'Irlanda. Perchè agiscono colà così? Perchè il partito che è fuori del Governo, è contento di aiutare questo a sciogliere una difficoltà, cui non troverebbe più, tornando a governare esso medesimo. Così il partito che governa adesso ajuti i suoi avversari a compiere la riforma elettorale, comprendendo bene che meglio che avere oppositori ad essa i conservatori, era averli favorevoli.

Noi siamo ora nello stesso caso. All'Italia occorre di raggiungere il pareggio, e questa è necessità per la destra, per i centri, per la sinistra, e nessun partito potrebbe ottenerlo da solo. Adunque tutti coloro che non speculano sulla politica del fallimento, sono interessati a sostenere la politica del pareggio. La situazione politica è poi anche tale, che non comporta adesso nuove cui ministeriali e parlamentari, di cui non sappiamo chi vorrebbe assumere la responsabilità. Adunque dovrebbero tutti adoperarsi a ritrarre il maggiore partito possibile

dagli uomini che sono ora al potere. Si sa che in Italia gli uomini politici si stupino presto. A lungo i ministri aspiranti hanno interesse che si sciuino col fare qualche cosa e col rendere ad essi più facile la venuta dopo.

Noi, che facciamo da politici osservatori e che ci troviamo là dove si possono meglio valere le fortune, diciamo francamente anche un'altra cosa, che un altro, forse dissimilerebbe. È un fatto che una forte opposizione si fece da molti deputati piemontesi prima d'ora al Governo, perché credevano di vedere in esso una influenza troppo toscana. Adesso le parti sono cambiate. Ebbene: chi coloro che ci vedono ora una soverchia influenza regionale, come la dicono, lascino che questa influenza si consumi anche essa nell'opera. Intanto se con questa oscillazione saremo pure venuti al pareggio, ed avremo consumato la presente legislatura, sarà possibile involvere per dopo un altro problema, il problema del definitivo ordinamento dell'Italia. E questo con una Camera nuova, la quale venendo dopo l'opera della unificazione compiuta, non sorgerà più in sé stessa il regionalismo troppo accentuato.

Insomma è necessario il decidersi. Proporre, a fare adesso quelli che da altri si chiamano riforme radicali, è parlamentarmente impossibile. Chi dice altrimenti, o non s'intende di politica o non conosce lo stato dell'attuale Parlamento, e quello che è adesso possibile. Ma è però non possibile soltanto, ma necessario risolvere presto la questione del pareggio. È il pareggio la sola politica opportuna oggi: ma non è possibile nemmeno questa, se continuiamo nelle nostre titubanze.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Sappiamo che la Commissione della Camera che deve riferire intorno alla legge dell'esercizio provvisorio del bilancio, ha respinto l'articolo primo col quale il Ministero chiedeva di esercitare il bilancio secondo le ultime modificazioni presentate. È noto che queste non furono ancora distribuite ai deputati. Si trattava dunque di concedere al Ministero l'ignoto; e chi ne aveva notizia, ha anche aggiunto che gli sarebbero concessi alcuni importanti aumenti, specialmente sul bilancio passivo delle finanze, i quali non possono non essere argomento di speciali deliberazioni della Camera.

Il Ministro delle Finanze dopo avere inutilmente difeso quell'articolo, ci si assicura abbia acconsentito a ritirarlo.

Ieri sera, dice il *Diritto* del 18, molti deputati del Centro della Camera tennero un'adunanza, in cui fu adottata questa proposta: «di confermare a quattro dei loro colleghi il mandato di convocare i deputati del Centro, quando sia conveniente di stabilire l'accordo nelle questioni importanti che verranno discuse alla Camera.»

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

E confermata la notizia che il prof. Cantoni dell'università di Pavia, succederà al prof. Villari nell'ufficio di segretario generale al ministero dell'istruzione pubblica.

L'on. Martinelli ha presentato oggi alla Camera la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio. Sappiamo che la Commissione è giunta a mettersi quasi interamente d'accordo con l'on. ministro delle finanze, il quale pretendeva che l'esercizio provvisorio fosse accordato in base alle modificazioni già introdotte nel bilancio dal ministero, ma intorno alle quali la Camera non ha per altro manifestato il suo giudizio.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Al Ministero della marina si sta lavorando per la modifica della legge della leva di mare. È stato riconosciuto che questa non è più d'accordo con gli ordinamenti dell'esercito di terra, e che sono necessarie alcune riforme per fare che gli oneri degli iscritti marittimi siano eguali a quelli dei coscritti della leva di terra. La parte che sarà modificata, è specialmente quella relativa alle esenzioni ed ai rentienti, che più si scosta dalle norme che regolano questi casi nella legge del reclutamento dell'esercito.

Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Nei giorni scorsi avrete veduto le modificazioni state fatte nel personale delle prefetture. Vengo oggi assicurato che altri cambiamenti sono prossimi, i quali compariranno entro brevi giorni. Questi cambiamenti riguarderebbero specialmente le prefetture dell'Italia centrale e sono già preparati da un mese e mezzo a questa parte, soltanto che furono ritardati per ragioni che oggi più non esistono.

Molti sono i nomi che vengono pronunciati per coprire il posto di segretario generale del ministero della pubblica istruzione lasciato vacante dal professore Villari, ma per il momento credo potervi assicurare nulla esservi di deciso, tanto più che l'onorevole Correnti sperava sempre di persuadere il Villari a restare e non s'era quindi dato cura di cercargli un successore.

Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

La Commissione di revisione del progetto di Codice Penale, composta dei signori Ambrosoli, Borsani, Costa e Martinelli con l'assistenza dell'avv. Criscuolo come segretario, ha compiuto il suo lavoro, ma non l'ha presentato ancora al ministero, perché intende alla pubblicazione dei processi verbali delle sue sedute, i quali giustificheranno al ministro le sue proposte.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione nazionale*:

Mi si assicura che i membri della opposizione conciliare sono decisamente alla più ostinata resistenza. Sì, contro tutti i precedenti chiesastici, e malgrado l'opinione formale di 200 vescovi che rappresentano tanti milioni di cattolici, la maggioranza venduta ai gesuiti proclama, come dogma, l'infallibilità personale del papa, i preti oppositori lasceranno l'aula dopo avere protestato contro l'ostracismo della maggioranza, in nome del diritto della coscienza eletta e della libertà conciliata...

— Scrivono alla *Nazione*:

Molti sacerdoti francesi recatisi a Roma in occasione del Concilio, se ne partirono scandalizzati dal fasto e dal lusso dei Prelati, dei Cardinali e dello stesso Pontefice. In quanto a quest'ultimo, furono costretti a modificare molto le idee della sua sapienza e grandeza, ed uno di questi sacerdoti ebbe a dire che essi reggeva all'udienza per parlare di alcuno suo affare, in luogo del senso e della giustezza d'idea che s'adattava al Vicario di Gesù Cristo, aveva trovato un uomo occupato solo nel dire dei *calembours* e *beaux mots* dei quali è ghiotto estremamente.

Se i cassieri del regno d'Italia scappano portando via i danari, quelli dello Stato pontificio portano via i denari e restano in Roma, come è avvenuto di questi giorni alla cassa del Monte di Pietà dove si è verificato uno spunto di circa 300 mila lire. Negli uffici di due intendenze militari si sono trovati due mandati di pagamento falsi; altrettanto ma si dice sia avvenuto in uno stabilimento di Città. Finalmente un personaggio molto avanti nella grazia del Papa dal quale, alcuni anni or sono fu incaricato di provvedere i grani necessari al consumo dello Stato, oggi si trova seriamente compromesso ed è positivo che da più giorni vive ritirato ricusando di ricevere perfino quelli di sua famiglia.

Il corrispondente romano del *Journal des Débats* ci dà notizia circa le disposizioni del Concilio sul Sillabo. I 21 canoni, che ai governi dispiacciono, incontrano fra' padri maggior favore del dogma sull'infallibilità ed avranno la precedenza nella discussione.

Il sillabo non incontra nel seno del Concilio stesso la medesima opposizione dell'infallibilità. I ventuno canoni saranno votati senza difficoltà, parecchiate le dottrine che vi sono espresse ottennero già le adesioni di tutti i vescovi in esercizio nel 1864. Quanto a quelli che furono preconizzati ulteriormente, si può contare che non si separeranno dai loro colleghi.

E perché si è quasi certi d'un voto unanime del sillabo si comincerà da questo. Si spera di creare così un precedente favorevole all'accettazione del nuovo dogma, e confondere in pari tempo coloro che osano dire che non c'è perfetto accordo fra i padri.

Scrivono da Roma:

Oggi non ho che due notizie di poca importanza. La prima si è, che l'Infallibile si compiacque ieri l'altro di arrestare e guastare il solito passaggio, che ha luogo nel pomeriggio nella via del Corso col recarsi egli stesso e percorrerne a piedi buon tratto. Volle mostrare la sua buona salute, o provocare una delle solite dimostrazioni? Forse l'una cosa e l'altra; ma fece un fiasco completo. Nessuno fiato ed a nessuno parve molto florido.

La seconda è poi, che sere fa la bandiera francese ebbe una solenne fischiata al nostro Teatro Valle. Il prestigiatore Cazeneuve combinò i tre colori disse: «Questi sono i colori della bandiera Francese.» Uno scoppio generale di fischi fu la risposta categorica del rispettabile pubblico. Vedremo, se la Francia verrà a farci la guerra!

ESTERO

Austria. Il *Tagbl*, dà notizia d'un ordine interessante indicizzato dal signor ministro dell'istruzione pubblica al Lungotenente dell'Austria superiore, in seguito al fatto, che un maestro di religione presso la scuola reale di Linz riuscì, per ordine del proprio vescovo, di prestare giuramento alle leggi fondamentali dello Stato. Nell'ordine accennato, il Dr. Stremayr incarica il conte Hohenwart di provvedere affinché un altro maestro di religione assuma l'insegnamento nell'istituto in discorso; qualora però non se ne trovasse alcuno, si dovrà sospendere sino a nuova disposizione l'insegnamento religioso nella scuola reale di Linz, e ne verrà dato avviso al vescovo Rudigier, che n'abbia l'intera responsabilità.

— Scrivono da Vienna:

La visita che fece testé il granduca di Mecklenburg-Schwerin al nostro imperatore produsse una buona impressione sul pubblico, e servì a dimostrare che gli antichi rapporti di intimità sono stabili con le Corti della Confederazione del Nord. Pare anzi probabile che in quest'anno il re di Prussia riprenderà, come per il passato, la sua cura di Carlsbad, in Boemia, e successivamente quella di Gastein, nell'Austria superiore.

Francia. Scrivono all'Opinione:

Continuano qui i dissensi nelle regioni governative, malgrado lo smentito ufficiale. Ma non ne segue che il gabinetto sia prossimo ad una crisi. È ognor più probabile che prevarrà l'opinione del signor Olivier di non inviare alcun plenipotenziario a Roma, giacchè non si trova alcun diplomatico che voglia incaricarsi di quella missione, tanto si è certi che non riuscirà. Molti considerano il dispaccio, il quale dice che il governo francese si oppone non già alla proclamazione della infallibilità, ma a quella del Sillabo, come una porta aperta lasciata al ministero per ritirarsi nel caso che la infallibilità venisse veramente proclamata.

Il miglior partito sarebbe quello di astenersi da siffatte controversie richiamando le nostre truppe da Roma. Ma gli impegni presi da molti deputati rispetto ai loro elettori clericali, fanno sì che il richiamo delle truppe sarebbe difficilmente approvato dalla Camera.

Leggiamo nel Moniteur:

È probabile che un'interpellanza sul Concilio abbia luogo lunedì alla ripresa delle tornate del Corpo legislativo. Parecchi giornali hanno asserito che il ministro degli affari esteri aveva espresso il desiderio che questa interpellanza fosse formalmente abbandonata. Abbiamo motivo di credere, al contrario, che il conte Daru avrebbe desiderato che fosse fatta prima dell'ultima approvazione dalla Camera.

Si legge nel Francais:

« Parecchi giornali hanno confuso colle trattative sul Concilio la questione del richiamo delle truppe. È un errore. Le nostre truppe sono a Roma per uno scopo del tutto politico e per difendere il diritto delle genti. Le questioni semplicemente religiose sollevate dalle deliberazioni del Concilio sono di tutt'altro ordine d'idee. Non bisogna confonderle e noi non dubitiamo che le nostre truppe resteranno a Civitavecchia finchè la loro presenza sarà necessaria per adempiere il disegno che ve le fece inviare. »

L'Univers dice che il Postulatum per l'infalibilità porta la firma da seicento a seicento dieci fra preti e cardinali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE**FATTI VARI**

Società Operaia Udinese. Domani (Domenica) alle ore 11 antimeridiane, il Prof. Pietro Bonini, rimandando ad altro giorno festivo la continuazione della Storia patria, leggerà nella Sala della Società operaia: *Alcune idee sulla Educazione* — lettura già fatta nel decorso Genuajo al Casino Udinese.

R. Istituto Tecnico di Udine

Domenica giorno 20 del corrente mese alle ore 12 1/2 pomeridiane nella Sala del Palazzo Bartolini avrà luogo la solenne distribuzione dei premii e delle menzioni onorevoli agli Allievi dell'Istituto Tecnico.

La solennità è pubblica ma vi sono specialmente invitati le famiglie degli Allievi.

Udine 18 Marzo 1870.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda dei Cavalleggeri di Saluzzo.

1. Marcia « Il Valore » m. Carini.
2. Sinfonia « Si ètais Roi » Adam.
3. « Potpourri » Nadilla Papizza.
4. Walzer « I Fiori d'inverno » Strauss.
5. Sestetto « Macbeth » Verdi.
6. Polca « Sinfonia del Crepuscolo » Strauss.

Anacronismo. Un nostro corrispondente da Maniago ci scrive:

Come un fulmine a ciel sereno piombò tra noi la conferma del medico distrettuale Dr. Giuseppe Francesconi. Tutti credevano che a questo ufficio venisse nominato un medico residente nel Distretto; tutti s'aspettavano in base alle nuove istituzioni, di veder interpellati i Municipi paganti, sulla persona da scegliersi, poverini!... A dispetto della ragione, della legge e d'ogni convenienza, venne anteposto, chi presentemente risiede nel Distretto di Pordenone, chi non gode la fiducia dei Comuni, chi è legato ad una condotta medica importante che, ove voglia adempire al suo dovere, non gli lascia un'ora in libertà, chi può essere ragionevolmente impedito nell'adempimento degli obblighi annessi a questa carica, chi è lontano da questo centro 28 chilometri, chi non ha gli estremi voluti dallo Statuto Vicereale 21 dicembre 1858, e ciò ad onta che non manchiamo di buoni medici, capaci quanto il Francesconi, e forse più, d'occupar questo posto con onore, e disimpegnarne gli obblighi con disinteresse, e coscienza.... Se questo non è favorevole in tutta l'estensione della parola rinunciamo alla ragione, ed a tutti i diritti assicurati dall'articolo 24 dello Statuto del Regno d'Italia. V'ha chi dice che il nostro eroe ha domandato ed ottenuto il posto come un sussidio per mantenere i suoi vecchi genitori, e non soccomberne alla più umiliante miseria; ma ciò è assolutamente impossibile. Chi si tratta splendidamente con il Dr. Francesco, chi come Lui si mostra in pubblico con due cavalli di lusso ed un servitore in livrea, chi non si priva di nessuno dei conforti della vita, non ha bisogno di mendicare cento florini, e far da Babbo Natale senza essere menzogna.

L'avviso stabilisce le norme relative.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud replicherà la Commedia in 3 atti ed un prologo *L'amore senza stima* di Ferrari.

CORRIERE DEL MATTINO**Leggiamo nella Gazzetta di Torino:**

Ci si scrive da Roma che la missione dell'incaricato di Francia presso il Concilio sarebbe soltanto diplomatica e rientrerebbe nei termini del concordato del 1801, che attribuisce alla Francia il diritto di esser rappresentata dinanzi al Sinodo.

L'ambasciatore straordinario non si proporrà altro scopo che quello d'illuminare i padri sui pericoli che risulterebbero dalla proclamazione dell'infallibilità e del Sillabo.

Il corrispondente aggiunge, che il famoso gesuita Picinelli, direttore della *Civiltà Cattolica*, e confessore di Pio IX è implicato in un affare scandaloso, una sorta d'imbroglio matrimoniale, causa d'un processo, che se non verrà soffocato, rivelerà intrighi e abusi di nuovo genere.

GIORNALE DI UDINE**GIORNALE DI UDINE**

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 637

EDITTO

La R. Pretura di Cividale notifica col presente Editto all'assente di ignota dimora Giuseppe Cargnelli che Rev. Prete Pietro fu Leonardo Vezzio di Buja ha presentato in suo confronto li 26 gennaio corr. sotto il n. 637 istanza di prenotazione, fino alla concorrenza della somma capitale di fior. 220.50 ed accessori, di interessi in dipendenza alla accettazione cambiaria 4 giugno 1869 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avvocato Dr. Carlo Podrecca, essendosi incaricato il R. Ufficio delle Igotiche in Udine della relativa iscrizione nei suoi registri.

Si eccita pertanto esso assento e di ignota dimora Cargnelli Giuseppe a prendere tutte quelle disposizioni di Legge che renderà più conformi al suo interesse dovendo in caso diverso ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 26 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRINI

N. 3630

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 2, 9 e 23 aprile p. v. ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta presso questa R. Pretura sopra istanza di Alessandro Panzeri ed a carico di Vincenzo Foi del sotto indicato caseggiato, alle seguenti

Condizioni

1. La casa si vende nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore della stima; nel terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a cuoprire il credito dell'istante.

2. Gli offertenți, tranne l'esecutante, depositeranno il decimo del valore stimato, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni a mani dell'esecutante.

3. Se l'esecutante si fa deliberatario assolto dal pagamento del prezzo fino alla concorrenza del suo credito.

Tutte le spese d'asta sono a carico del deliberatario.

Ente d'astarsi

Casa con fondo relativo ed annessa corte sita ai Rizzi di Cologna, mappa di Udine, all'anagrafici n. 260 e 217 descritta nel censo sotto il n. 4247 di pert. 0.12, rend. 1.14.04 stim. 1.691.20.

Si pubblicherà come di metodo, e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 19 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Ballestri

N. 831

EDITTO

Si avverte che nel 17 luglio 1868 moriva in Palma Innocenzo Mel d'Ancona ed Adelao Franchini fu G. Battista a Cumiana, lasciando diversi oggetti mobili, all'amministrazione dei quali venne deputato il Notaio Luigi D. R. De Biasio di qui.

Si diffida pertanto chiunque credesse di avere pretese per diritto di eredità, o per legato, o per crediti, d'insinuarle a questa Pretura nel termine di giorni 30; altrimenti l'eredità verrà rilasciata all'autorità giudiziaria del luogo di domicilio dei defunti.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma, 25 febbraio 1870.

Il R. Pretore

ZANELLA

N. 4930

EDITTO

All'A. V. del giorno 15 settembre 1869 di questo R. Tribunale nell'incidente per restituzione in tutto a presentare la scrittura di duplice nella lite promossa colla petizione 18 luglio 1865 n. 7400 dall'avv. Tell quale tutore della minorenne Vittoria Rigo contro G. Batt. Santi q.m. Pietro di qui l'avv. Giacomo Marchi riunio al mandato conferito da quest'ultimo. Rasosi ora assente d'ignota dimora il Santi gli venne deputato a curatore lo stesso avv. Giacomo Marchi, e per la prosecuzione del contradditorio nell'incidente sindicato si redestino comparsa all'A. V. del giorno 27 aprile p. v. ore 9 ant.

Incomberà pertanto al G. Batt. Santi di far pervenire le credute istruzioni al deputatogli curatore o di nominare e far conoscere in tempo utile altro procuratore che lo rappresenti, dovendo in caso diverso incolpare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

L'occhio si affigge e si pubblicherà come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 14 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 40789

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 30 marzo 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo, ed ai patti 2, 4, 5 e 6 del precedente Editto 30 dicembre 1868 n. 1478 pubblicato nel Giornale di Udine 18 febbraio 1869 n. 42 sull'istanza della signora Giulia Cavedalis Asti, a carico della fu Passudetti Anna q.m. Giacomo Giovanni e L.L. CC. di Navarone di Meduna, dei beni stabili descritti ai lotti 4, 2, 3, 4, 5, 6, del succitato Editto 31 dicembre 1868, anche alle condizioni portate dal seguente

Patto terzo

La esecutante ed i suoi rappresentanti e gli altri creditori iscritti saranno esenti dai depositi fino a graduatoria

N. 2198

EDITTO

Il Sacerdote Pietro Vezzio di Buja presentò petizione a questo R. Tribunale quale Senato di Commercio e di Cambio, in punto di pagamento entro giorni tre in base a cambiale 4 giugno 1869 di it. l. 544.43 ed accessori, e conferma di prenotazione accordata dalla R. Pretura di Cividale, in confronto di Cargnelli Giuseppe fu Michiele di Cividale. Resosi assente d'ignota dimora il Cargnelli, gli venne nominato in curatore speciale l'avv. di questo foro Dr. G. B. Antonini cui con decreto odierno vende fatta intimare la petizione.

Incomberà pertanto al Cargnelli di far pervenire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, o di nominare e far conoscere altro procuratore che lo rappresenti; altrimenti dovrà incolpare a sé stesso delle conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 marzo 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

passata in giudicato, od a convenzione fra creditori, ed otterranno frattanto il possesso e godimento, calcolando l'annuo interesse, del 5 per cento sul prezzo.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 2 dicembre 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Barbaro.

N. 591

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 22 gennaio p. p. n. 261 di Antonio Capellaro di Pontebba contro Comino S. q.m. Giovanni e Boreatti Anna q.m. Giuseppe coniugi di Resiutta avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 8 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in lotri e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante, meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima del lotto che intende acquistare.

3. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 completare col deposito giudiziale il prezzo di delibera.

5. Rendendosi deliberatario l'esecutante, egli sarà sollevato dal pagamento anche del prezzo; obbligato soltanto a depositare l'eventuale differenza che rimanesse e suo debito dopo essersi pagato dell'intero suo credito capitale, interessi e spese e ciò dopo il passaggio in giudicato della graduatoria.

6. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.

stabilis da subastarsi per la metà spettante ai debitori posti in Comune censuario e mappa di Resiutta.

Editto 1. Metà della casa d'abitazione ai mappali n. 448, 449 di cens. pert. 0.26 rend. l. 14.35, compresa la stalla e gli orti, stimata in complesso it. lire 1620.35 e metà it. l. 810.17

Lotto 2. Metà dell'altra casa con fondo esterno ai n. 439, 549 di pert. 0.23 r. l. 31.21 valutata metà 1299.24

Lotto 6. Metà del prato e campo detto la Motte ai n. 197, 583 di p. 0.58 r. l. 1.79 stim. 125.17

Lotto 8. Metà del campo detto del Drezze al n. 415 di pert. 0.36 rend. l. 1.38 143.21

Il presente si affigge all'alto pretore, nel Comune di Resiutta ed in quello di Moglio, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moglio, 16 febbraio 1870.

Il R. Pretore

MARIN

ZOLFO PER LE VITI

Anche in quest'anno il sottoscritto tiene nei propri magazzini, fuori di Porta Pracchiuso, un grande deposito di zolfo di doppia provvenienza, cioè siciliano e cesenate. Il prezzo della prima qualità resta fin d'ora fissato a lire 25 al quintale e quello della seconda a lire 28, non compreso il sacco che sarà restituito o pagato.

Il sottoscritto trova superfluo di spendere parole per persuadere il pubblico della buona qualità e genuinità del medesimo, essendo quello stesso degli anni decorsi, che fu trovato di piena soddisfazione.

E la stessa Associazione Agraria credette inutile di decidere ancora in quest'anno, per maggior garanzia degli agricoltori, a favore del sottoscritto, essendoché le è nota che la qualità è sempre la stessa e che il giudizio del pubblico e la prova del fatto non avrebbero potuto essere migliori.

La polverizzazione dello zolfo sarà propriamente impalpabile ed i consumatori potranno a loro talento od acquistare lo zolfo già macinato o presenziarne essi medesimi la macinazione nel mulino in Planis sulla via di circonvallazione tra porta Pracchiuso e porta Gemona.

Udine li 8 Marzo 1870.

Antonio Nardini.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica. In parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispesie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchie, acidità, pienezza, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudenze, granchi, epatini ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del segato, nervi, membra, bruciore e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrho, bronchite, tisi (consumazione), bronzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e poveria da sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energie. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sedeza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circoscrivendo di Mondovì), il 24 ottobre 1866. «L'ho preso assicurando che da due anni usavo questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vacchetta, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ridiviso, e predico, confesso, visito ammalati faccio viaggi a piedi anche lunghi; e sentono chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

Le uso della Revalenta Arabica du Barry di Londra giovo in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per le sue ed insostenibile infiammazione dello stomaco, e non poteva neppure mangiare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poteva tollerare ed in seguito facilmente digerire; gustare, ritornando da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continua prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vero' sono mia figlia è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e balivo; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria goccierezza, tanto che non poteva fare un passo né salire su soli gradini; più, era tormentata da diurno insomnia e da costituzia stanca di riposo, che la rendevano incapace al più leggero lavoro d'ogni genere; l'arte mia-fa' non ha mai potuto guarire; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua go. il z. dorme tutte le notti intiere, fa le sue funz. passaggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa Revalenta Arabica perfe' a niente curata. Aggralite signore, i seosi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore

ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 414 chil. fr. 2.50; 428 chil. fr. 1.80; 4 chil. fr. 8; 2 chil. e 412 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 18 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.80; 2 lib. fr. 18; 3 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.